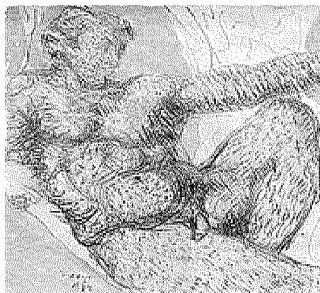




Flavio Bartolozzi, quando l'arte omaggia il corpo e l'uomo



«CERCO l'uomo», diceva il saggio Diogene. Di filosofi «umanisti» sono pieni i libri, e anche di artisti. Ma pochi l'hanno amato nella sua concretezza di forme e di vita come ha fatto Michelangelo. Flavio Bartolozzi, artista pistoiese, ma cittadino del mondo (ha lavorato ed esposto da Basilea a Washington), ha dedicato alle forme scoperte dal maestro un lavoro costato cinque anni, una collezione fatta di disegni e dipinti che è, appunto, un «Omaggio a Michelangelo». La collezione che risale al 1983 ha fatto il giro del mondo e ora è oggetto di uno studio di prossima pubblicazione. «In questi giorni la città ospita un evento, il festival **Dialoghi** sull'uomo», che invita tutti

a riflettere su un tema a volte trascurato, il corpo di cui siamo fatti, il nostro essere vivente — dice Flavio Bartolozzi —. Io posso dire che la mia arte ha radici nell'età antica, nella Grecia, in particolare, che tanta importanza dedicava allo studio delle proporzioni dell'aspetto esteriore dell'uomo». Uno studio che Bartolozzi ha approfondito ed esasperato e che oggi, nei giorni in cui si riflette sulla natura materiale dell'essere uomo, e sui suoi molteplici aspetti, vale la pena riscoprire. «I miei maestri — spiega ancora Bartolozzi — sono stati Fidia, Goya e Michelangelo, ma odio gli 'ismi', perché non credo nelle classificazioni».